

Un'antica iscrizione presso la chiesa di Roletto

Giovanni Battista Meyranesio, parroco di Roletto

.Nella chiesa parrocchiale di Roletto c'è un'iscrizione sulla parete della navata laterale sinistra, ormai quasi illeggibile, che ricorda un parroco del '700, Giovanni Battista Meyranesio. Il testo in latino suona così: *Adm. Rev. D. Joannem Baptistam Meyranesium a Petra Portio fidelem servum et prudentem super Roletti familiam a Domino XLII annis: constitutum e vivis die XXIX novembris MDCCLXIII ereptum eiusdem loci communitas amare deflebat* (in italiano: *La Comunità di Roletto piangeva a calde lacrime il M. Rev. Don Giovanni Battista Meyranesio, servo fedele e prudente posto dal Signore per 42 anni a guida di questa famiglia. Strappato da questa terra il 29 novembre 1763*).

Chi era questo prevosto che ha retto la parrocchia di Roletto dal 1722 al 1763?

Giovanni Battista Meyranesio era

nato a Pietraporzio nella valle della Stura di Demonte nelle montagne cuneesi. Non ci stupisce il fatto che un cuneese fosse parroco a Roletto.



Parrocchia di Roletto

Negli stessi anni anche il pievano di Frossasco don Stefano Belmondo proveniva da Pietraporzio. In quel tempo le valli di Cuneo appartenevano all'arcidiocesi di Torino come pure la parrocchia di Roletto. Solo nel 1817 fu eretta la diocesi di Cuneo e nello stesso anno Roletto con Frossasco e Cantalupa passarono ad ingrandire la diocesi di Pinerolo.

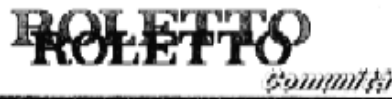
Nel 1722 don Meyranesio diventò prevosto di Roletto superando nel concorso canonico ben 17 concorrenti a questa parrocchia. Aveva appena 30 anni di età e si dedicò con slancio giovanile al ministero parrocchiale che esercitò per quasi 42 anni. Nel 1729 compilò lo "Stato d'anime" dei parrocchiani di Roletto, il più antico conservato nell'archivio parrocchiale. Iniziò nel 1731

il Libro dei conti della Cappella di Roncaglia e nel 1740 il Libro dei conti della cappella di San Lazzaro. Per difendere i diritti della Parrocchia circa il pagamento delle decime intraprese due cause; una contro la famiglia Rivetti Bertea che si risolse in due anni (1724-1725); l'altra contro i Carmelitani del Colletto che si protrasse per venti anni (1724-1744). Nel 1731 la parrocchia di Roletto ebbe la visita pastorale dell'arcivescovo di Torino card. Rotario che risolse i problemi insorti intorno alla sepoltura. Lo stesso cardinale nel 1746 autorizzava il parroco a benedire due nuove campane.

Ma i parrocchiani alla sua morte, avvenuta il 29 novembre 1763, ricordavano soprattutto con rimpianto il suo lungo servizio pastorale, compiuto con fedeltà e prudenza, come un dono del Signore alla parrocchia di Roletto e lo vollero seppellire in chiesa davanti all'altare della Madonna.

Uomo di cultura, scriveva in perfetto latino e fu scelto come esaminatore sinodale. Oratore ricercato, predicò il 13 febbraio nella chiesa della Visitazione di Pinerolo, dove è ricordato nelle memorie del convento come *"ecclesiastico molto eloquente e molto virtuoso che incantò il numeroso uditorio."*

Don Giuseppe Trombotto



Poesie

Non c'è segreto

di Pasqualino Ricossa

Come sigillo a custodir
inutili segreti, il
tuo ermetico silenzio.
Quale fragore d'onde che
si infrangono sulla scogliera,
incalzano a frotte pensieri
di interiorità a rivelare
impudico ogni tuo segreto.
Inutile fare argine.
Dopo l'uragano, relitti
sparsi sull'umida sabbia.
Sgretolato il castello
dei tuoi fantasmi,
rimani spoglio a
vergognarti della tua nudità.

Pasqualino Ricossa

Questo giornale è inviato gratuitamente. Chi vuole contribuire alle spese di stampa può utilizzare il bollettino allegato, indicato in ultima pagina. Grazie!!



Tutti i saraceni... (segue da pag.11) che narra di tre briganti saraceni (c'è chi dice provenienti da Avignone) che, dopo la sconfitta subita dalle loro orde ad opera di re Arduino, stanco delle loro sanguinose incursioni, cercarono rifugio su per la montagna, risalendo un vallone inaccessibile e pericoloso, popolato com'era da lupi e da orsi, tanto che i soldati che li inseguivano dovettero fermarsi e rinunciare alla loro cattura.

E lì i tre rimasero: per prudenza, dapprima; poi, per affezione al luogo, fatto di spaventosi dirupi e precipizi, ma anche di verdi e soleggiate praterie. Decisero, dunque, di trattenersi e di metter su famiglia. Anche se si rendeva necessaria, a questo punto, un'ultima scorreria. E, mentre scendevano a valle alla ricerca di tre belle ragazze, già fantasticavano scene di vita pacifica e agreste, una confortevole dimora e deschi attornati da tanti piccoli

rampolli, che (e gli occhi dei tre luccicavano per l'orgoglio) avrebbero portato i loro nomi: a noi pervenuti nella forma di Charrier, Faure e Talmon, ma originariamente preceduti, immaginiamo, da un immancabile "al".

Conclusione: se ogni leggenda ha un fondo di verità, considerata la diffusione nel pinerolese dei tre citati cognomi, gli arabi dalle nostre parti sono assai più numerosi di quanto ci facciano dire le recenti immigrazioni.

Elena Furlan

COSÌ SIA, COSÌ NON SIA

Elogio dei ragazzi

Frettolosi, superficiali, distratti, egoisti, disimpegnati, immaturi...

Molto spesso i ragazzi si sentono rivolgere questi giudizi da genitori, insegnanti, sociologi, preti...

Poi i ragazzi, tutti i ragazzi, diventano adulti e, di colpo, diventano calmi, profondi, attenti, altruisti, impegnati, maturi.

Se qualche volta, da adulti, hanno fretta è perché hanno molte cose da fare; se qualche volta sono superficiali è perché non possono approfondire tutto; se qualche volta sono distratti è perché stanno pensando a problemi più seri; se qualche volta sono egoisti è perché hanno pur il diritto di dedicarsi ogni tanto a se stessi; se qualche volta sono disimpegnati è solo per una pausa di riflessione; se qualche volta sono immaturi è solo per un romantico ritorno all'infanzia.

C'è qualcosa che non quadra: la fretta, la superficialità, la distrazione, l'egoismo, il disimpegno, l'immaturità da ragazzi sono una colpa, da adulti un diritto?

E se invece fosse il contrario? Se invece la fretta e tutto il resto fossero un diritto dei ragazzi? Non come giustificazione dei loro atteggiamenti, ma come sfida lanciata agli adulti, come richiesta di confronto.

La fretta può essere, così, ricerca dell'essenziale. La superficialità capacità di discernimento. La distrazione esigenza di chiarezza. L'egoismo scoperta della coscienza. Il disimpegno rifiuto del formalismo. L'immaturità invito alla purezza e alla semplicità.

Genitori, educatori, sociologi, preti... adulti, insomma: è opportuna una domanda. Come vogliamo questi ragazzi? Perfetti, ossequianti, da manuale? Puntuali e attenti nei luoghi che abbiamo costruito per loro? Per scoprire poi che "loro" hanno capito che scuole, oratori, camerette... sono ad uso della nostra tranquillità e vanno a sfogarsi altrove.

O ci decidiamo a confrontare le nostre "evangeliche" virtù con la loro fretta e tutto il resto, oppure aspettiamo che diventino "adulti". Saranno, in fondo, semplicemente come noi.

Da *Così sia, così non sia*, n.7, 2008, Parrocchia San Martino Torre Pellice

COMUNITÀ APERTA



MARMARMI
di Martra Gualtiero

MARMARMI
DI MARTRA GEOM. GUALTIERO

VIA SAN ROCCO, 20/C
10060 SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)
TELEFONO +39-0121-501285
FAX +39-0121-502268
E-Mail: marmarmi@marmarmi.it
<http://www.marmarmi.it>



Arte funeraria
Lavorazione marmi e graniti